

# Commenti

## PERCHÉ IN SICILIA SI RECITA A SOGGETTO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

GIUSEPPE CAMPIONE

“

**IRICORSI**  
Quella delle  
promesse  
tradite  
è un'antica  
e cattiva  
abitudine

”



E-MAIL

Potete inviare  
le vostre  
e-mail  
su argomenti cittadini  
o di carattere  
regionale  
a palermo@  
repubblica.it

Se fosse possibile dire saltiamolo questo tempo e andiamo direttamente a domani credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi...si tratta di vivere il tempo che ci è dato da vivere...con tutte le sue difficoltà».

E arriviamo in Sicilia, attraverso il massimo geografo italiano, Lucio Gambi che, nell'introdurre la imponente Storia di Einaudi, osservava che da noi quella che definiamo regione «...si distingue, a volte in modo esclusivo, per idiomi, costumi familiari e sociali che risalgono ad epoca remota: le situazioni e le forze che impediscono ora una sua ristrutturazione...». In una riflessione del dopo guerra, l'Agliano, poi condiviso da Sciascia, che lo affidò ai tipi della di Elvira Sellerio, si era mosso in fondo su questo stesso tema, quello che da noi precipua preoccupazione fosse quella «di mantenere inalterati gli interessi e di perpetuare la vecchia struttura feudale». Da quella cultura infatti si erano perpetuati blocchi clericale-agrari e mafiosi che avevano sostanzialmente separatismo, utilizzazione del banditismo, autonomia regionale, con derivanti legislazione e prassi di potere connotate esageratamente da latitanza etica. Un' autonomia che, con il suo discendere dallo statuto albertino, resterà estranea alla lettera e ai valori della costituzione repubblicana. Dopo Portella della Ginestra, addirittura, per quella cultura, che dà sostanza alla mafia, consentirà a quella mentalità (utilizzando la definizione del Pitre, che già allora sembrava anticipare, pur nell'apparente riduttivismo che molti utilizzarono come laboratorio, quello che invece sarebbe stato il senso chiarissimo del terzo comma del 416 bis) vie parlamentari al potere; senza alcun adeguato contrasto. Certo -soprattutto a fine anni '70 e a primi '90- si manifesteranno tragici, dolorosissimi momenti di rottura, ma, ogni volta saranno riassorbiti da un terrore di lunga durata, di società e di governo, nel permanente e consueto rito delle responsabilità rimosse. Anche i nostri poveri eroi, morti ammazzati di mafia, che volevano rendere più gentile il vivere in questa terra, come dice il nostro appello del luglio '92, saranno coperti da rimozione ed oblio, fastidio anche. Il mantra della diversità, rafforzato dalle peculiarità statutarie, ha perpetuato velleitaria competizione, estenuanti enfattizzati, soprattutto vittimistici, bracci di ferro con istituzioni nazionali, quasi totale assenza nei processi di nuova costruzione di cittadinanza. Persino la riforma inventata qui in Sicilia in una preconizzante esperienza di governo, quella dell'elezione diretta di sindaci e presidenti, sta dimostrando di non essere riuscita a modificare il modo perverso della conduzione di partiti e politica. Nel

'92, dopo le stragi, avevamo voluto sperimentare l'elezione diretta, come primo passo della riforma delle deresponsabilizzanti congregazioni-partito? Ma a Garganza i poteri illuminati, quella della definizione non solo teologica, ma anche sostanzialmente a-costituzionale dei partiti, dissero a chi la pensava diversamente, lo scriveva Eco su Alfabeto 2, : «...ragazzini lasciateci lavorare». E questo continuò anche dopo, anche nella mistificazione delle primarie.

Così, con quel sapore di morte in bocca invece del sindaco dei cittadini, inteso come the power at the next door, il potere alla portata dei cittadini, quella legge inventò Cuffaro e Lombardo, e con loro: becero padrepismo, cammini verso Santiago (e relativa indulgenza plenaria), ipotesi auspicata di un rogo di libri, neosicilianismo,

saprotifismo della "formazione", orrida tentata-attuata mercificazione di quasi tutto il patrimonio costiero e di ragguardevoli quadri ambientali eccetera, eccetera.

Con Crocetta, dopo i buoni propositi -vagamente accennati, a volte positivi, poi subito enfatici, contraddittori ed ingarbugliati-, siamo passati ad un risibile «questa sera si recita a soggetto», o in spettacoli circensi... «sotto la tenda di un circo, perplessi».

In realtà potremmo dire altro, moltissimo...diciamo solo che stentiamo a vedere del metodo in questa follia.

Purtroppo Crocetta c'è. La politica, ricordiamolo, non riuscì ad offrire altro ai cittadini e quindi allora fu salutato dalla limitata, pur vincente, adesione di elettori come benemerito. Ma ammesso che esprimesse, e non era vero, medicina alternativa per la malattia della Regione, sembra oltremodo evidente che, al di là di iniziali momenti euforizzanti, alla lunga non ha offerto esiti di significato probante. E allora? Saremo governati dalla paura di un'assemblea balcanizzata e dai suoi parlamentari atterriti dal non più differibile "rompete le righe"? E, come al solito, è?

Oppure, come altre volte, partendo ancora una volta dalla antropologia siciliana, ricolmi di antica legittimazione, quasi da istituzione parallela, ci limiteremo a dire, che non dovremmo finirli di essere velleitari: è vero che siamo in crisi, ma perché non pensare che se noi piangiamo anche Sparta non ride?... In fondo è in crisi la democrazia nel paese, tutto il paese, la Grecia, il mediterraneo, l'Europa, e poi ci sono la Russia, l'Isis, appena ti volti, molto, molto altro...una Apocalisse. E non sarà la tempesta, il cumulo delle rovine, a portarci al futuro? Oppure dovremo rifugiarsi in raffinatezze ironicamente consolatorie alla Woody Allen, ad esempio: Dio è morto e noi non stiamo molto bene? Tutto qui?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTA ALLEGRA



## LA RUMOROSA ASSENZA DEI FIGLI DI BORSELLINO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

GIOVANBATTISTA TONA

QUANTE volte Manfredi Borsellino ha partecipato a manifestazioni antimafia? Tutti coloro che hanno organizzato momenti di ricordo di suo padre e lo hanno invitato, hanno ricevuto cortesissime lettere in cui egli spiegava di non potere o di non volere intervenire, alzando una barriera di riservatezza ferma, trasparente e disarmante. Solo chi organizzava una partita di calcio aveva certezza che l'invito avrebbe stato accettato, purché nessuno gli chiedesse di prendere la parola. Rare volte, solo per la particolare qualità istituzionale di alcune autorità intervenute, avevamo visto la presenza dei figli di Borsellino e della sua compianta moglie. Sempre poche parole o incontri in forma privata.

E allora la notizia dov'è? Sembrerebbe che nulla di nuovo ci sia in ciò che è stato preannunciato per bocca di Lucia e Manfredi dai fratelli Borsellino.

E invece di nuovo c'è proprio il fatto che essi abbiano ritenuto necessario sottolineare questo loro usuale comportamento riservato e offrirlo con una certa energia come punto di partenza per un complessi-

vo ripensamento sul senso dell'antimafia.

Finora il loro defilarsi si limitava ad esprimere uno stile, un modo di essere. Non era una manifestazione di insofferenza né di distanza rispetto alle commemorazioni, viste solo come un altro stile, un altro modo di essere, comunque apprezzabile e meritevole di rispetto.

Ora non più. Ora la richiesta è precisa. Ognuno faccia le commemorazioni che vuole ma ne spieghi il senso, anzi soprattutto glielo dia e glielo dia in concreto. Perché altrimenti non solo non ci saremo ma sottolineremo la nostra assenza.

Si è abusato di questa discreta riservatezza e della volontà di questi figli di consentire a chiunque di alzare il vessillo dell'immagine del loro padre, senza rivendicare loro di essere gli unici ad averne il diritto.

Ora il messaggio è chiaro. Basta. L'antimafia prima si fa e poi si racconta, se possibile con toni asciutti; prima si agisce per onorare Borsellino e poi, se ci si è riusciti, lo si va a commemorare

in via D'Amelio o nelle piazze.

È un'antimafia che si preoccupa del rendiconto delle proprie azioni, quella che sembrano invocare i Borsellino con questa nuova visibilità oggi prodotta dalla loro assenza.

Ed esprimono l'insofferenza verso la folla pletrica di antimafiosi di vecchio e di nuovo conio che nel proporre ciascuno i loro meriti, producono un rumore nel quale non si distinguono più le voci che varrebbe davvero la pena ascoltare.

È la denuncia di un mondo in cui tutti dicono di avere fatto il proprio dovere, mentre così non è, perché altrimenti tutto andrebbe molto meglio.

Si è detto che nulla sarà come prima, dopo le parole di Lucia e di Manfredi. Certo è che sullo sfondo di questo dibattito si stagliano due nuove categorie etiche che vanno ben oltre "ibuoni" e "i cattivi": coloro che vogliono davvero capire le cose e agire confrontandosi con esse e coloro che vogliono soprattutto altro. A questi ultimi, solo a questi ultimi, servono le etichette, i proclami e le passerelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ DEGLI ALBERI

## Temuto e amato: le alterne sorti dell'arancio

Intorno al 1100, nel "Libro dei fiori del giardino e della passeggiata dello spirito", Al Tighnari, andaluso di Granada, scrisse che se mai alberi di arancio amaro fossero stati piantati in una città «a essa sarebbero sopravvenute innumerevoli disgrazie e calamità».

Forse è per questo avvertimento che le prime notizie sulla presenza degli alberi arancio in città si hanno con i Normanni che li considerarono talmente belli per la forma armoniosa e l'ombra fitta della chioma, la

lucentezza delle foglie, la corteccia simile a cuoio, il colore e il profumo dei fiori e dei frutti da piantarli nei sollazzi reali e invitare i poeti a cantarli.

Questi dissero le arance guance dei rami, stelle degli alberi, sfere lucenti, fuoco ardente su rami di smeraldo e le paragonarono ai seni di belle ragazze. Secoli più tardi, dopo il 1487 quando nel giardino alla Guadagna di proprietà di Federico de Abatellis furono coltivate per la prima volta le varietà dolci, gli aranci conquistarono la Conca d'oro.

Tornarono, però, a essere, contrariamente a quanto avveniva altrove, relegati fuori dagli spazi urbani, forse per l'abitudine di considerare i giardini luoghi non della città ma della campagna. Adesso che questa è ridotta ai minimi termini (e da ciò quante disgrazie e calamità!) si torna piantarli lungo le strade, coraggiosamente confidando sulle capacità dei giardinieri comunali di coltivare alberi "difficili" per le condizioni ambientali in cui sono costretti a vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### la Repubblica Palermo

### Publicità Legale

#### COMUNE DI MENFI

Con riferimento ai lavori di risanamento del vecchio centro urbano - opere di organizzazione primaria e della riqualificazione dei cortili storici e delle aree pubbliche residuali, 2° stralcio. CIG: 4744982304, ai sensi art. 4 c. 6 L.R. n. 12/2011 e art. 2 c.1 del D.P. n. 13/2012, si rendono noti i seguenti dati: 1) nominativo progettista: Arch. Domenico Calcagno (progettista interno) 2) inizio lavori: 20/06/2014; 3) S.A.L. n.1: lavori eseguiti a tutto il 21/10/2014, importo € 319.439,51; 4) S.A.L. n. 2: lavori eseguiti a tutto il 09/12/2014, importo €669.685,00; 5) S.A.L. n. 3: lavori eseguiti a tutto il 20/03/2015, importo €1.000.484,64.

IL RUP: Ing. Enrico Bengasino

#### REGIONE SICILIANA

#### AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE-TRAPANI AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

Al sensi dell'art. 65 del D.Lgs. n. 163/06, si comunica che la procedura aperta per la fornitura di sistemi diagnostici completi occorrenti ai laboratori di analisi e S.I.M.T. degli stabilimenti ospedalieri TP1 e TP2 dell'ASP di Trapani è stata aggiudicata con Deliberazioni D.G. n° 4332 del 30/10/2014 n° 34 del 20/01/2015 e n° 1931 del 07/05/2015, per un importo complessivo di € 19.479.676,30 oltre I.V.A. alle seguenti ditte: ABBOTT s.r.l. (Lotti 16 e 27), ALFA BIOMEDICAL s.n.c. (Lotto 26), BECKMAN COULTER s.r.l. (Lotti 2-18-19), BIOAGENTE s.r.l. (Lotto 4), BIOMERIEUX ITALIA S.p.A. (Lotto 9-13-21), DIATECH PHARMACOGNETICS s.r.l. (Lotto 37), EOS s.r.l. (Lotto 34), EUROIMMUN ITALIA s.r.l. (Lotto 8), EUROSPITAL S.p.A. (Lotti 3-22-23), GIPRA di Tarantino Laura & C. S.a.S. (Lotto 28), LEICA MICROSYSTEMS s.r.l. (Lotto 36), MEDICAL SYSTEMS S.p.A. (Lotto 38), NUCLEAR LASER MEDICINA s.r.l. (Lotti 20 e 29), PHADIA s.r.l. (Lotti 17 e 25), AB ANALITICA s.r.l. (Lotto 10), BIO-RAD LABORATORIES s.r.l. (Lotto 33), DIESSE DIAGNOSTICA GENESE S.p.A. (Lotto 1), IMMUCOR ITALIA S.p.A. (Lotto 32), TECHNOGENETICS s.r.l. (Lotto 7), A. MENARINI Diagnostics s.r.l. (Lotto 11), INSTRUMENTATION LABORATORY S.p.A. (Lotto 15), SEBIA ITALIA S.r.l. (Lotto 14,1 e 14,2), ALIFAX s.r.l. (Lotto 24). Gli esiti di gara in forma integrale ed il resto della documentazione saranno resi disponibili sul sito aziendale www.asptrapani.it. Per informazioni: Settore Provveditorato ed Economato Tel. 0923 895281/255 - fax 0923/25180.

IL DIRETTORE GENERALE Dott. Fabrizio De Nicola

#### CITTÀ DI MARSALA

#### Avviso di gara

Si rende noto che entro le ore 13.00 del 03/09/2015 dovranno pervenire, all'U.R.E.G.A. Sezione Provinciale di Trapani, Viale Regina Margherita 48, 3° piano, le offerte relative alla gara a procedura aperta riguardante: "Realizzazione della rete fognante dei lidi fino alla stazione di pompaggio di c/da Casabianca; stazione di pompaggio e condotta in pressione". Marsala. La gara sarà esposta il 09/09/15 n.9.00 Importo dell'appalto € 5.940.233,45, di cui € 1.565.106,60 per lavori a corpo, € 4.001.645,80 per lavori a misura ed € 373.481,05 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.

Il progetto è finanziato con fondi di cui alla Delibera CIPE n.60/2012. E' richiesta l'iscrizione alla SOA per la categoria OG6, c.L.V.I. Termine di esecuzione: 730 giorni, naturali successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Il Bando ed il Disciplinare di gara integrali sono pubblicati all'Albo Pretorio del Comune di Marsala e sul sito internet dell'Ente. C.I.G.: 6281716C05 AVCPASS; CUP B83J12000060001. Contributo di € 200,00 in favore AVCP/ANAC. Tutti gli interessati a partecipare alla gara dovranno registrarsi all'AVCPASS ed acquisire il PASSOGF. Info: Settore Grandi Opere - Tel. 0923/993427 - FAX 0923/993618 mail: grandioopere@comune.marsala.tp.it pec: grandioopere@pec.comune.marsala.tp.it Responsabile Unico del procedimento: Ing. Vincenzo Figuccia.

IL RUP: Ing. Vincenzo Figuccia